ANNO XXXIII

Martedì, 15 Giugno 1880

N. 163

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincia (del Regno	L. 5	L. 17	L. 32
Per tutti gli Stati dell'Europa e l'Egitto	» 10	» 30	» 58
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 10	» 30	» 58
America Meridionale	» 10	» 30	» 58
Isole Giapponesi, Cili e Australia	» 12	» 40	» 72

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono essere pagati in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costituisce 1/10 cent. per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

in Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 97, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Delau Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere affatti franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unite in fascia in sovra scritti ed al spedirsi il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, 24, e Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 68.

Roma, 14 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Non avremmo torto di presumere ieri che la Russia avrebbe appoggiato nella Conferenza di Berlino le proposte inglesi o che per la prima volta nella storia dell'ultima fase della questione orientale i governi di Pietroburgo e di Londra si sarebbero trovati d'accordo in un medesimo disegno, cospirando con forze unite contro alla politica austro-tedesca. Le notizie dello *Standard* confermano ogni piccanente il nostro giudizio. L'avvenimento del ministero liberale al potere non ha in sostanza la minima relazione fra Inghilterra e Francia; anzi le ha rinforzate, conferendo loro un maggior carattere di sincerità; è probabile eziandio un accordo più completo di prima fra l'Italia e l'Inghilterra stessa, perchè noi non abbiamo mai avuto, nè potremmo avere mai altro sentiero ripetto all'estero, fuori quello di promuovere in ogni dove le sviluppo delle nazionalità e di sostenerne nei Consigli dell'Europa le industriali e giuste pretese. Il punto concetto è pure sostanziale pure del programma del signor Gladstone.

Nella questione dei confini turco-ellenici l'Inghilterra e la Francia e l'Italia combattono adunque in un medesimo campo. E siamo lieti, che, contro ogni nostra più ragionevoli previsioni, le loro domande siano medesimamente appoggiate dalla Russia. Tutti i distretti al sud del fiume Salamo e Salamoria, nonchè la città di Janina, dovrebbero essere ceduti alla Grecia. Vi si rassegnerà in Turchia? Può esso che vi si rifiuti, e quali mezzi di costringimento potrà mano l'Europa? L'opera della conferenza di Berlino va divisa in due parti: la prima consiste nel determinare che cosa debba bagliorsi alla Turchia e dare alla Grecia: la seconda consiste nello stabilire con quali mezzi si forzerà la Porta ad ottemperare ai decreti della conferenza internazionale, quando per avventura negasse di farlo di proprio impulso. Tutte le potenze europee concorreranno all'esecuzione delle loro decisioni mediante un contingente proporzionato alle forze militari di ciascuna? o dell'esecuzione si incaricherà una sola delle potenze riunite a Berlino?

Qui incominciera la difficoltà. E tanto più sarà grave in quanto che la Germania e l'Austria-Ungheria essendo in massima contrarie al disegno delle potenze occidentali, perchè il soddisfacimento dei voti della nazione ellenica e il riconoscimento dei diritti della medesima dovrebbero essere il preludio al una politica pronunciata dello sviluppo autonomo delle singole nazionalità dell'Oriente e nemica per conseguenza all'ampliamento della dominazione austro-tedesca in quelle contrade contermini del mar Egeo, la Turchia ne piglierà ragione di resistere alla forza delle deliberazioni collettive della conferenza.

MACINATO E CORSO FORZOSO

Ricorriamo la seguente lettera che, insieme ad alcune considerazioni sullo quali siamo d'accordo coll'egregio autore, altre ne contiene che non possiamo accettare senza riserva. L'importa per esempio di chiarire che si va troppo oltre segnando che sia stato raggiunto il pareggio, unicamente perchè esiste ancora il corso forzoso. La verità si è ch'ora stato ottenuto l'equilibrio fra le entrate e le spese e bene avrebbe impedire che fosse nuovamente turbato. E questa fu la ragione per la quale ci siamo opposti all'abolizione del macinato. E anche molto arrischiata l'asserzione che il macinato sia stato fortito a morte. Nessuno vuole il macinato per macinato, ma i ragionamenti stessi dello scrittore della lettera sono tutti diretti a dimostrare, che nelle presenti condizioni delle finanze, l'abolizione del macinato sarebbe un errore gravissimo, salvo che non si trovasse modo di sostituirvi un equivalente. Ma questo equivalente finora non fu proposto ed è assai difficile che se ne proponga una da potersi accettare.

Ciò posto, ecco la lettera sulla quale proponiamo alcune riflessioni, quando il Parlamento discuterà lo questioni ch'esso concerne:

Egregio signor Direttore,

Quando prima la Camera darà loro a conoscere il suo definitivo voto sul macinato.

Si faranno sentire, ancora una volta, le solite frasi: — *Il macinato si abbassa* — ecc. In sostanza, si tratta di fare una spesa di necessari compensi onde il bilancio dello Stato non debba soffrire detrimento. Ed allora si grida: non vogliamo distinzione, ma trasformazione di tasse, vogliamo la riforma del sistema tributario, vogliamo che paghi chi può, che sia bilanciato il peso di assoluta necessità non può nè deve sopportarlo.

Senza dubbio, l'intenzione è onesta, ma è difficile sia spunto nel trattato ad effetto.

Intanto, proposta il tema della riforma del sistema tributario, la prima difficoltà si presenta concreta nella semplice quistione dei balzelli che maggiormente gravano i meno abbienti debbo essere, prima degli altri, o di meno, o l'inferiore certo non è lieve.

Vero è che per rispondervi non si può che ripetere quello che si è detto e ridetto da chi per qualunque altra questione, sorbito stato oppertuno seguire una pubblica inchiesta per il risultato della semplice discussione di macinato, facendole sapere all'alto delle classi meno agiate, ed istituzione l'abolizione coll'esatezza della tasse i cereali non avrebbe per molto che sollo il vantaggio di mantenimento di tale imposta devono, loro malgrado, avvantaggiare che ormai il macinato è abolito e morto e dedicato a compensi, o prima o poi, del nevaro del cospiti da cui lo Stato trae le sue principali risorse.

Ma poichè la prudenza e la savienza del Senato ci ha, fino ad oggi, liberati dal pericolo di porre lo Stato a dure elementi di pravarlo d'una entrata così sospicua senza contrapporvene altra d'eguale importanza, abbiamo la fortuna di avere dei tempi disponibili a noi, e di aver modo così di studiare ancora tale argomento con la cura e con l'amore che richiede.

Scrittori ed oratori valentissimi si fecero a dimostrare l'opportunità e la convenienza di far precedere all'abolizione del macinato quella del corso forzoso, e fra gli altri l'onorevole Maurogonato, nel suo progredirà scritto: *Il macinato e i proventi*, avrà il coraggio di far sorrire i proventi del macinato alla graduale abolizione del corso forzoso, proponendo le sue parole un provvedimento che potesse spiegare, al tempo stesso, gli abolizionisti dell'una e dell'altra tesa.

Si trattenevano in sostanza d'una mezza misura che, come tale, non risolverebbe il problema che è molto, perchè non conduce giustamente fece conservare *l'Opinione*, è inabilitato che, se vogliamo servirci del medesimo per legittimi il corso forzoso, conviene pure di trovare nuove risorse per supplire ai bisogni ai quali il macinato oggi provvede.

E ha obbiezione che mi millio ad accettare, e preferisco di formarvi sul punto capitale della quistione, cioè sul modo che volersi prima all'abolizione del macinato e a quella del corso forzoso.

Si non m'ingegno, con esso si è *opportuno o conveniente* l'abolire il corso forzoso prima del macinato, ma è necessario, e se voglione *aver* logici, il dire di sì, come è necessità alla quale non possiamo nè dobbiamo sottrarci.

Infatti se torniamo col pensiero all'epoca in cui il bilancio dello Stato era ben lungi dall'essere in equilibrio, nè trovisimo che non sussista ancora, malgrado i disavanzi di parziali, tutti e due tutte le parti, Destra e Sinistra, Governo e Parlamento, concordano in questo punto, che, cioè, non si dovesse toccare alcuna tasse, prima che non si fosse giunti ad ottenere non solo il pareggio ma un avanzo, e tanto più è vero che, quando si volle cominciare a parlare dell'abolizione del macinato, si stimò necessario di dare a credere che il bilancio dello Stato si trovava in così lieto condizioni.

Pochi tutti ad eseguire il disavanzo, tutti dal pari erano d'accordo che, per ottenere tale intento, non si dovesse sottrarre alcuna tasse, non si dovesse pensare alla revisione che ne sarebbero conseguite, alla vittima che l'ardua impresa avrebbe costato; cospirarono lo sforzo a tutti i costi, si disse, e poi torneremo indietro, metteremo i frutti, eppoi lieve a nuovi, torneremo ad eliminare ciò che avremo abolitato.

Seggio possiero, nobili progenitori!

E perchè adunque tornare ora più bella perchè giunti quasi alla meta, lasciarvi interrotta l'opera che ci è costato tante pene, tanti sacrifizi, perchè esposti a pericoli di perdere tutto ciò che abbiamo acquistato col paziente lavoro di tanti anni?

E formarci sul più bello ad interrompere l'opera cercando ognuno sfuolire l'imposta del macinato prima del corso forzoso, perchè finchè avremo corso forzoso avremo disavanzo, e nessuno dimenticherà che tale disavanzo esiste perchè, segnando il programma già fissato, non si procede, anzi, innanzo sè, a compromettere la entrata del bilancio.

Siamo sinceri, parliamoci a cuore aperto.

Essendo adunque fissato, come disse dapprima, col generale consenso, che non si debbano in potenso procedere, in modo alcuno, a toccare il regime tributario dello Stato, prima d'aver conseguito il vero pareggio, non positivo, ma vogliamo esser logici e coerenti, pensare ad abolire il macinato, senza prima aver provveduto all'abolizione del corso forzoso, e dobbiamo riconoscere che fu ciò è non solo conveniente ma assolutamente *necessario*.

Valtre parte, intorno all'esistenza di questo disavanzo istesso, non può sorgere dubbio alcuno, e quelli stessi che, senza volerne tener conto, si ostinano nella cieca illusione del conseguito pareggio, devono loro malgrado riconoscerne che, potendo la ragione della differenza fra il capitale 19 che fu la somma di L. 3,767,000 per annualità *Consuntivo della Banche d'emissione* perchè, in questa partita appunto, sta nascosto ciò che si potrebbe dire veramente il disavanzo istesso del bilancio italiano.

E in fatto che lo Stato, mediante l'emissione dei biglietti consentiti, ha contratto un debito di 940 milioni, debito della peggiore specie, debito istesso alla restituzione del quale non si pensa nemmeno, debito assoluto e pronto e di cui non paga nessuno gli interessi, mentre la suddetta somma di 3,767,000 lire, che figura come tale, non rappresenta altro che un compenso di 40 centesimi per cento per la *somministrazione* di questi biglietti.

È un fatto puro che questi 940 milioni lo Stato li ha spesi, e se dovessi inifiera la Francia, la quale in ciò che riguarda la finanza pare sia sempre stata maestra, provvedere ai modi di restituirli al più presto colle risorse ordinarie del bilancio.

Ma lasciamo da parte questi sogni, e vediamo il lavoro della cosa reale. L'Italia per troppe non solo non può pensare alla restituzione di si ingente somma, ma nemmeno provvedere a pagare *gl'interessi* di essa, e occorrerebbero per regolare queste debite.

Non è una vera però che questi interessi dovrebbe pagarli se non è in grado di farlo, e pur forza riconoscere che il bilancio è ben lungi dall'essere in pareggio.

Vendo conto alla, al prezzo attuale delle rendita, occorrerebbe gravare il bilancio per delti interessi, al netto della ritenuta, di una somma di 37 milioni, e debbo dire di quasi i 4 milioni circa che ora si pagano al Consorzio delle Banche, abbiamo adunque una somma reale di annualità, *ancora millioni*, che rappresenta il *disavanzo istesso*, questo disavanzo che non si trova scritto sul bilancio, ma che esiste ugualmente e fonesto quanto più si nasconde, quanto meno si vede, che si moltiplica poi, con il cumulo, per i danni che produce, per consenso, a tutta la nazione.

Questo disavanzo, per essere assoluto, non cessa però di essere un vero e proprio disavanzo, e finchè esiste è veramente da obbligarsi a pareggiare il bilancio.

Si fossia in modo che il suddetto aspetto 19 pesa figurare in bilancio per la somma di 3,767,000 lire, e non di 19 di 3,767,000 com'è attualmente, si avrei al punto di avere in entrata la somma corrispondente per pagare questa maggiore spesa, ed allora, ma allora soltanto, potremo dire d'aver pareggiato il bilancio.

E potrebbe anche darsi che più ad meno che o provvedere seriamente ed efficacemente all'abolizione del corso forzoso, ne dobbiamo assegnare un termine. E l'Italia non potrà dirsi pareggiato se non quando sarà abolito il corso forzoso.

VIII.

Margherita si era alzata per correre incontro alla sua amica, la quale molto spesso la pigia o preparò sorrisi e frizi di buona lega, come volevano le circostanze.

La signora che entrò era nè bella nè brutta, a rigor di termini, ma potava piacere, molto più che la bellezza o la brattezza della donna è fatta, nella maggior parte dei casi, dal gusto variabile, del criterio passionato e dall'occhio non sicuro dell'uomo.

Vestiva un abito da mattina, percalle color di rosa, ma lo portava con disinvoltura elegante, come se fosse stato un guardinfante di broccato. Aveva due manine nervose e unghie perlate, un po' di indifferenza, dunami sarà ripulsione, lontananza, distacco completo. Fuori di qui, io sarei assolutamente disarmato, incapace di rigsaggiarne la posizione perduta nel cuore di Roberto, incerto, stupido, infelice, morta anticrittura.

— Ah! non mi persuadi, no, ma tuttavia mi costringi ad aspettare prima di pronunciar la sentenza.

— Mi pare che potrebbe starterni in quest'opera salutare di rassidenza.

— Sì, se avessi quelle benedette prove in mano...

— E dalli colle prove! Ma sitì. Vien giorno in un'anica di casa, ma molto più disinvolta di me; oh, molto più disvolta! Scommetto che incontra subito le sue simpatie.

VIII.

Margherita si era alzata per correre incontro alla sua amica, la quale molto spesso la pigia o preparò sorrisi e frizi di buona lega, come volevano le circostanze.

La signora che entrò era nè bella nè brutta, a rigor di termini, ma potava piacere, molto più che la bellezza o la brattezza della donna è fatta, nella maggior parte dei casi, dal gusto variabile, del criterio passionato e dall'occhio non sicuro dell'uomo.

Vestiva un abito da mattina, percalle color di rosa, ma lo portava con disinvoltura elegante, come se fosse stato un guardinfante di broccato. Aveva due manine nervose e unghie perlate, un piede piccolo e sempre in guerra col-l'orlo della sottana, la vita snella e morbida, un occhio dalle rapide movenze insidiose, un mondo di capelli che — questo lo dicevano le smilze — contavano... di molta fatica per l'acconciatura; un naso non classico, ma che, appunto per la sua irregolarità, poteva indicare bizzarria di carattere e sottili capatbietà e imperiosi capricci. Quanto a discorrere, parova un organetto a cilindro.

Non era una visita d'etichetta, e però la signora recava un fagottino sotto il braccio. Alla vista del colonnello, essa arrossì, poichè non era da che essa si fosse più riccamente abbigliata e a non mostrare qui prossimo fagotline.

Margherita fece le presentazioni e ci mise un grazio a non dire, tanto che il colonnello si convinse sempre più che quella una nipote era donna da disimpegnare in un salon al pari d'una principessa.

— Il fattorino della posta m'ha consegnato questo fardello — cominciò la signora appena seduta — e siccome mi pesa sul braccio, ho pensato bene di fermarmi due minuti con te.

— Di qua, che to le mandorò a casa. Tanto, la mia fantesca non fa niente ora.

— Oibò; ho detto per ridere; non pesa nulla; è roba pei ragazzi, e che mi spedisce mio marito.

— E ancora alla città tuo marito?

— Sicuro, e non tornerà che posdomani. Si diverte l'omelet.

estetiche divenne calvinista, e dei costituzionali perchè non parva mai abbastanza seria la sua costituzionalità. Nelle nomine del Consiglio provinciale l'esito della lotta fu pressochè eguale; riunirono ricletti Rossi e Ferroli, progressisti, e vinsero i moderati colla nomina del assalere Vegezzi, il primo puro degli eletti al Consiglio comunale con 5145 voti.

Una grave quistione è sorta prossimamente riguardo alla inchiesta stata ordinata sin dall'anno scorso intorno alle condizioni igieniche sull'andamento della nostra Scuola superiore di guerra, e parmi che il nostro giornale avrebbe conseguenze sorprendente.

L'istituzione di questa Scuola è sempre stata altamente commendata, sì in riguardo ai sommi uomini che ne furono chiamati ad esercitare dapprima il generale Robilant, e in seguito il compianto direttore in primo, il generale Menabrea, sì per la serie di pratici ufficiali il generale Cavalieri dall'ex-ministro Mezzacapo, allorchè tutti credevano che la nostra Scuola potesse diventare il Pepiniere del generalato.

Il generale Cosenz credette bene un dal principio di sentire l'alto parere intorno della Scuola o il personale insegnante, ma quelle mutazioni non produssero gli effetti benefici che avevano luogo sperare perchè si stenti il bisogno dallo stesso Consiglio di cambiare una seconda volta in esso, e pensò ripristinare il primo ordinamento della quale si scoglitato dal Cosenz. Fu perciò che il ministro Bonelli incaricò il generale Cosenz di una inchiesta sulla scuola inchiesta, il risultato della quale si aspetta e pregiare finchè non fossero terminati gli esami.

Voi a Roma dovete sparano qualche cosa di più chiaro. A noi cosa importa che tutto era disposto, in seguito all'inchiesta Cosenz, di eliminare a ridicoli modificazioni nel personale scelto dall'attuale direttore in primo, generale Cosenz, dando altra destinazione a questo signore. Invece l'altrieri del ritiro il Cosenz che era candidato politico nella provincia Meridionale, abbe una conferenza col ministro, ed ora si dice che tale conferenza sarà immediatamente seconda i desideri del Cosenz, tranne naturalmente ciò che le riguarda. Faccio questo a lanzio a voi i commenti.

Il tempo incostante e la temperatura poco conveniente alle campagne collo stato in cui si trovano molesta in particolo i proprietari raccolti pendenti.

Anche del temporale al dolgono quasi tutti i distretti della provincia Romana di Sabina arti, perchè temono abbiano a diminuire assieli sumentare i foraggi, i quali vengono ricercati ed apprezzati per cittadini.

Pare stabilito che la durata dell'Esposizione verrà prorogata fino al mese di novembre, nel qual caso si può sperare che anche a quella epoca, sperando possano somministrare col tempo gli espositori prima degli ultimi giorni, quanto è presso a poco la metà degli artisti e tornano tutti naturalmente sarebbero stati più lieti che non della formazione di nuovi gruppi particolari, e di nuove spese a gravare sul Calcoli. A un'altra volta la costituzionale del mio giro artistico per l'Esposizione.

APPENDICE

IL MATRIMONIO DI ROBERTO

RACCONTO
di
Giovanni Robustelli.

— Oppure di distrarsi con qualche altra gita spiritica. Credete pure, una discussione c'è e non lieve fra i nostri sentimenti e i nostri gusti. Roberto, lo l'indovino, perchè noi donne siamo abilissime a comprendere certe sfumature, e possediamo per così dire una seconda vista; egli dimentica ogni giorno più quei riguardi delicati, quelle finezze di modi che possen tanto sull'animo della donna.

— Piano, perchè se le cose stassero in questi termini, lo mi arrischierei di domandare alla signora Margherita s possiede alla qual fare lieto e gaio, quel conversare brioso, quell'abbandono festivo, quella magia di gentilezza e di piacevolezza, che arriva a conquistar l'uomo più difficile?

— Forse non avrò tutte queste belle e buone qualità, così necessarie per una donna che voleva riuscire interessante in società, ma di una cosa sono sicura, ed è dell'amor mio verso Roberto: d'una cosa sola mi pento, ed è di non aver compreso sin dal principio che la fede di Roberto nella virtù e nell'amore è un po' mingherlina, e ciò perchè la sua educazione fu diversa dalla mia. Egli è impastato di scetticismo dal capo ai piedi, ed ha respirato troppo l'atmosfere non sana del vizio elegante e dei mali prodotti da esso, cosicchè perchè il matrimonio lo potesse correggere.

— Congetto! tu t'atteggi a madre badessa, e ci direbbe che hai studiato anatomia morale...

— Ho studiato il carattere di mio marito. Era mio dovere, era mio diritto.

— E fu probabilmente questo tuo lavoro d'indagine che ha reso Roberto un po' diffidente e freddo agli occhi tuoi. Non era meglio investirlo addirittura colla potenza del tuo amore? Non era meglio abbandonarsi completamente al dolce fato che vi lega stranabi? Il troppo ragionare esclude le risorse del sentimento; l'amore con riserve e con cautele vuol dire aver più cervello che cuore. E alle donne la provvidenza ha voluto accordare più sensibilità che calcolo. Tieglo a mente.

— Mi permetterai di credere che la Provvidenza ha voluto altresì che la donna possedesse istinto di conservazione. Ora l'istinto di conservazione consiste a comanda a me di vigilare affinchè il mio amore non soccomba miseramente a il mio Roberto non diavii dal giusto sentiero.

— Per esempio, io non so comprendere la tua opposizione ai suoi progetti. Alla città vivreste felici.

— Alla città sarei perduta.

— Perduta... lo che sento!

— O Dio: non nei sento che supporne lei. La mia virtù non correrebbe nessun rischio neppure fra il chiasso e i divertimenti e le occasioni pericolose a fronte i grandi cantri. Ma posso dire altrettanto di Roberto? E di lui che tieno; è per lui che sono ostinata a voler rimanere qui; è per sarbarmelo, relativamente amoroso, ai fianchi, che io m'oppongo ai suoi progetti.

— Eppure una buona moglie dovrebbe sempre abbidire a suo marito.

— Una buona moglie deve anche custodire la felicità della casa, badare al decoro di essa. Che colpa ci ha lo, se non sono le aspirazioni poetiche e le suscettibilità nervose, se non ho sete di svago e di piaceri, se limito volentieri il mio mondo fra le pareti domestiche? Che colpa ci ho io se sono indifferente per tutto quello che piace alla donna in generale, sentirei dir bene o fare cattivo? Dirmeno che sono una sonna, che non conosco gli usi del mondo, che ho scritopo di *riden* invece di scrupe nelle veste; mi pigliereano per una rarità della specie; mi guarderanno come si guarda un bove senza corna, e che m'importa? L'essenziale è che mi comprenda e mi ami Roberto. Lo levi di qui, e quello che oggi non sa sono, e riconoscerano una buona volta che, quando diciamo d'aver il bilancio in pareggio ed anche quasi in perseguito, noi c'ingannianno a vicenda, che si facciamo il solletico per ridere.

Lasciamo che gli atleti della finanza illustre, abilitatisi nella ginnastica delle cifre, dispettino fra loro, con nobile gara, sui bassili del governo e del Parlamento, nelle combinazioni elettorali e nelle stampe, per stabilire se il bilancio presenta un avanzo od una deficienza di pochi milioni, ed intanto, dislegliendo per breve tempo la mente da quel pellegrino di cifre che molto facilmente la sconvia: la via che conduce a disavanzo è vero, gettiamo un'occhiata sul bilancio di previsione del Tesoro, e formiamoci a considerare il capitolo 19 che figura la somma di L. 3,767,000 per annualità *Consuntivo della Banche d'emissione* perchè, in questa partita appunto, sta nascosto ciò che si potrebbe dire veramente il disavanzo istesso del bilancio italiano.

E in fatto che lo Stato, mediante l'emissione dei biglietti consentiti, ha contratto un debito di 940 milioni, debito della peggiore specie, debito istesso alla restituzione del quale non si pensa nemmeno, debito assoluto e pronto e di cui non paga nessuno gli interessi, mentre la suddetta somma di 3,767,000 lire, che figura come tale, non rappresenta altro che un compenso di 40 centesimi per cento per la *somministrazione* di questi biglietti.

È un fatto puro che questi 940 milioni lo Stato li ha spesi, e se dovessi inifiera la Francia, la quale in ciò che riguarda la finanza pare sia sempre stata maestra, provvedere ai modi di restituirli al più presto colle risorse ordinarie del bilancio.

Ma lasciamo da parte questi sogni, e vediamo il lavoro della cosa reale. L'Italia per troppe non solo non può pensare alla restituzione di si ingente somma, ma nemmeno provvedere a pagare *gl'interessi* di essa, e occorrerebbero per regolare queste debite.

Non è una vera però che questi interessi dovrebbe pagarli se non è in grado di farlo, e pur forza riconoscere che il bilancio è ben lungi dall'essere in pareggio.

Vendo conto alla, al prezzo attuale delle rendita, occorrerebbe gravare il bilancio per delti interessi, al netto della ritenuta, di una somma di 37 milioni, e debbo dire di quasi i 4 milioni circa che ora si pagano al Consorzio delle Banche, abbiamo adunque una somma reale di annualità, *ancora millioni*, che rappresenta il *disavanzo istesso*, questo disavanzo che non si trova scritto sul bilancio, ma che esiste ugualmente e fonesto quanto più si nasconde, quanto meno si vede, che si moltiplica poi, con il cumulo, per i danni che produce, per consenso, a tutta la nazione.

Questo disavanzo, per essere assoluto, non cessa però di essere un vero e proprio disavanzo, e finchè esiste è veramente da obbligarsi a pareggiare il bilancio.

Si fossia in modo che il suddetto aspetto 19 pesa figurare in bilancio per la somma di 3,767,000 lire, e non di 19 di 3,767,000 com'è attualmente, si avrei al punto di avere in entrata la somma corrispondente per pagare questa maggiore spesa, ed allora, ma allora soltanto, potremo dire d'aver pareggiato il bilancio.

E potrebbe anche darsi che più ad meno che o provvedere seriamente ed efficacemente all'abolizione del corso forzoso, ne dobbiamo assegnare un termine. E l'Italia non potrà dirsi pareggiato se non quando sarà abolito il corso forzoso.

VIII.

Margherita si era alzata per correre incontro alla sua amica, la quale molto spesso la pigia o preparò sorrisi e frizi di buona lega, come volevano le circostanze.

La signora che entrò era nè bella nè brutta, a rigor di termini, ma potava piacere, molto più che la bellezza o la brattezza della donna è fatta, nella maggior parte dei casi, dal gusto variabile, del criterio passionato e dall'occhio non sicuro dell'uomo.

Vestiva un abito da mattina, percalle color di rosa, ma lo portava con disinvoltura elegante, come se fosse stato un guardinfante di broccato. Aveva due manine nervose e unghie perlate, un piede piccolo e sempre in guerra coll'orlo della sottana, la vita snella e morbida, un occhio dalle rapide movenze insidiose, un mondo di capelli che — questo lo dicevano le smilze — contavano... di molta fatica per l'acconciatura; un naso non classico, ma che, appunto per la sua irregolarità, poteva indicare bizzarria di carattere e sottili capatbietà e imperiosi capricci. Quanto a discorrere, parova un organetto a cilindro.

Non era una visita d'etichetta, e però la signora recava un fagottino sotto il braccio. Alla vista del colonnello, essa arrossì, poichè non era da che essa si fosse più riccamente abbigliata e a non mostrare qui prossimo fagotline.

Margherita fece le presentazioni e ci mise un grazio a non dire, tanto che il colonnello si convinse sempre più che quella una nipote era donna da disimpegnare in un salon al pari d'una principessa.

— Il fattorino della posta m'ha consegnato questo fardello — cominciò la signora appena seduta — e siccome mi pesa sul braccio, ho pensato bene di fermarmi due minuti con te.

— Di qua, che to le mandorò a casa. Tanto, la mia fantesca non fa niente ora.

— Oibò; ho detto per ridere; non pesa nulla; è roba pei ragazzi, e che mi spedisce mio marito.

— E ancora alla città tuo marito?

— Sicuro, e non tornerà che posdomani. Si diverte l'omelet.

— Sì, gli affari...

— Già, sempre gli affari.

— Un avvocato di vaglia come è...

— Proprio avvocato, per mia disgrazia.

— Che vorresti dire?

— Oh niente.

— Forse ha sorpreso amano incaminarsi già per la china delle confidenze... e io essendo di troppo... — interruppe il colonnello.

— Che dici mai, signore! Io scherzo sul conto di mio marito... molto più che è assente. Niente di male; è un esercizio che fa buon sangue.

— Ah! sì! — disse il colonnello ridendo — ma io scommetto che a suo marito scotta la terra sotto i piedi, dove si trova precisamente e non a sola che al ritorno al suo nido.

— Può darsi, ma nella lettera che mi scrive c'è una calma da sbalordire. E il vostro, signore, intende.

— E tu una donna interamente felice; via, confessalo — aggiunse Margherita.

— Felice, sì, ma non quanto te.

A questo punto il colonnello strizzò dell'occhio alla nipote come per dire: e tò, pigliia su, bronzolona! non ho forse ragione io di chiamare Roberto la perla del marito?

Margherita non cercò di distruggere questa opinione dell'amica, ma con una evidenza carezzosa coppe portare il discorso su altri argomenti.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE

(Continua)

Ferrovia del Gottardo

La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Siamo nella quistione or, a tenore delle risoluzioni dei governi del Cantone di Lucerna e di Berna, la linea Lucerna-Kienzaathlinea-mese debba essere eseguita immediatamente, venne, secondo l'*Helvetia*, trasmessa ad una Commissione scelta in seno al Consiglio d'amministrazione e composta dei signori: dottor Carlo Stahlin in Basilea; consigliere privato Kinel in Berlino; consigliere di commercio Wanteldt in Colonia; direttore generale Massa in Milano; ing. Clem. Maraini in Roma; consigliere nazionale Alessandro Escher in Zurigo, ed; consigliere di governo Speiler in Winterthur.

Le state dei lavori nella galleria del Monte Cenori alla fine di maggio era il seguente:

	Imbocco Imbocco Totale		
	Nord	Sud	
Galleria in direzione	2545'0	1285'3	3922'0
Allargamento in calotta	185 —	190 —	285 —
Vôlta	75 —	5 —	60 —

Come già abbiamo più volte accennato, la galleria del Monte Cenori ha una lunghezza di 4073 metri. Nella galleria sarà, il lavoro è eseguito, dal 25 aprile in poi con 4 diversi cantieri, sistema Markean-Seguin, munito all'imbocco sud la galleria è scavata a mano. Le perforatrici dell'imbocco nord sono mosse dall'aria compressa che vi viene condotta mediante un tubo della lunghezza di 3000 metri e del diametro interno di metri 1'20, e che è prodotta da un gruppo di compressori mossi da una turbina della forza di 100 cavalli-vapore, impiantata a Quartino. La condotta d'acqua che serve la mole la turbina di 80 litri a secondo da un'altezza di metri 110.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

È stata pubblicata e presentata al Parlamento la corrispondenza ufficiale relativa agli affari dell'Africa del Sud. Essa comprende in ispecie un dispaccio di lord Kimberley, nel quale si chiara ai governi Colley che il governo inglese non è disposto a sostenere la sua politica, nè ad estendere la giurisdizione dell'Alto chiarezza sotto pretesto di complicazioni cagionate da divergenze sopraggiunte fra i coloni e le tribù indigene. Il governo declina altresì qualunque responsabilità per gli atti che potessero commettere i coloni nel territorio di mantenere buoni rapporti colle tribù indipendenti ed avverte di aver già presentato al nemo che non diventino necessarii di mantenere la pace sullo frontiere.

GERMANIA

La officiosa *Nordd. Allgemeine Zeitung* del 10 pubblicava un violente articolo contro il deputato Virchow ed i suoi colleghi del partito progressista alla Dieta prussiana per la loro accusa di essere repubblicani e anti-nazionali, di corrispondere coll'estero e di formare a ciò promuovere il particolarismo di Amburgo.

— Scrivono da Roma alla *Germania* che il signor Jacobini, partito definitivamente da Vienna alla fine del mese, ciò che significherebbe, secondo il giornale clericale, che a Roma non si crede punto il momento di intimare nuove ostilità col governo prussiano.

— La Camera dei deputati, che si è aggiornata durante le sedute della Commissione ecclesiastica, si riunirà giovedì 16 corrente, per udire la relazione della Commissione stessa circa la seconda lettura del progetto di legge sui poteri disciplinari.

Si crede che le discussioni dureranno quattro giorni almeno, cinque articoli davanti essere rimessi in discussione.

RUSSIA

Un decreto imperiale, in data di Pietroburgo 16, istituisce un nuovo posto di governatore militare nel territorio dell'Amur. Lo sarà governatore sarà Churzewicz, dove sarà trasferito lo stato-maggiore delle truppe, l'amministrazione ed il tribunale da Nikolajefsk.

MONTENEGRO

Si telegrafa da Trebinje alla *Pol. Corr.*:

« Il commissario montenegrino, cessato ogni ritardo, fu finalmente insediato nella sua mansione definitiva della frontiera fra il Montenegro e l'Erzegovina cominciata i suoi lavori il 12 corr. »

PERU

Un dispaccio da Londra, 10, all'*Ind. belge*, annunzia che da Valparaiso è stata spedita telegrafica che i chilesi si sono impadroniti della città di Arica.

REGNO DI NORVEGIA

L'Ind. belge ha da Cristiania, 9 giugno, il seguente dispaccio:

« Lo Storthing, discutendo la questione del Consiglio di Stato, adottò, con 70 voti contro 40, una proposta del suo presidente, tendente a far cessare il governo che fu rimandato presso dalla Storthing il 12 marzo, concernente la partecipazione del Consiglio di Stato alla discussione della Storthing. È una misura fondamentale del regno di Norvegia, benchè il di abbia ristretto di sanzionare questa risoluzione. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 14 giugno.

Presidenza del presidente **Vecchio**.

La seduta è aperta alle ore 2 45 sulla scorta della mezzanotte.

VARABINI (segretario). Dà lettura del processo verbale che viene approvato.

Si annunciano alcuni congedi.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge per un nuovo Codice di commercio.

Pres. Dà lettura dell'art. 223.

Vigna (ministro guardasigilli). L'articolo 223 risolve la disunita questione, se anche le Società civili possano assumere la forma di Società commerciali e la risolve nel senso che può conservare la forma di Società civili pure le Società anonime di mezzi commerciali, dipendendo per questo dalla legge commerciale. La Commissione ha modificato la dizione del progetto ministeriale; ha perciò accagnta la seconda parte la quale aveva per iscopo di impedire quella Associazioni commerciali che vedemmo in Belgio fondarsi in frode alla legge, a scopi religiosi e che sorpassano la buona fede di molti.

È vero che si può rispondere che ove la legge proibisce implicitamente una cosa, non vi è bisogno di altri articoli i prega quindi la Commissione a dichiarare che intendo che tali Associazioni sarebbero contrarie alla legge.

Cossa (relatore). Dichiara che la Commissione divide sull'art. 223 le opinioni dell'on. ministro.

L'art. 223 è approvato.

Vigna (guardasigilli) ricorda, prima di lasciare l'argomento delle Società, che l'articolo 129 riassicurabo fatale alle Società cooperative, le quali, per la loro natura, assommano la forma di Società anonime o in accomandita per azioni, non potrebbero vivere se dovessero attenersi che siano versati i 5/10 del capitale sociale, ecc. (Vedi articolo 129).

Propone quindi che si limita una formale emenzione, nell'art. 129, per le Società cooperative anzitutto ed in accomandita per azioni.

Cossa (relatore) non ha difficoltà di aderire alla proposta del ministero.

L'emendamento del ministro guardasigilli all'art. 129, emendamento che prende il numero di 215 bis, posto ai voti è approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli 302, 303, 310 e 315.

Biscaretti vorrebbe che la dizione dell'ultimo comma dell'art. 317 fosse assicurata in modo che nel progetto ministeriale.

Dopo alcune dichiarazioni dell'onorevole relatore sul senso delle parole: *proletti speciali e fraudi previsti dal presente*, il nostro Maiorana non insiste e ritira il proprio emendamento.

L'art. 317 è approvato.

Gli articoli 421, 422, 423, 425, 427 e 428 sono approvati.

Vigna (guardasigilli) presenta due articoli in aggiunta alle disposizioni sulle Compagnie d'assicurazioni. Li passa alla Commissione perchè possano discutersi nella tornata di domani.

Si approvano senza discussione gli articoli 429, 430 bis, 520, 514, 502, 500, 503, 504, 507, 509, 510 bis, 503 e 605.

Vigna (guardasigilli) non si trovare la ragione per la quale la disposizione fosse l'ultima dell'art. 605; poichè fino a che persevera la via per la quale la pena l'assicurazione perde ogni carattere giuridico, non se ne proscrive, tale garanzia può esistere.

Cossa (relatore) osserva che una nave che ha preso una assicurazione fino al suo punto, se si dirige poi altro, non ha più il carattere voluto.

Vigna (guardasigilli) mantiene la maggiore giustizia del progetto di legge ministeriale.

Biscaretti (della Commissione) osserva che nel luogo più lontano al quale l'assicurato spinge la nave, può dirsi che l'assicurazione non abbia effettivamente da vedere alcun danno, nè del resto sarà facile stabilire se la nave ebbero luogo prima o dopo l'arrivo al luogo, ecc. Mantiene il suo emendamento.

Pescetto appoggia la proposta della Commissione, poichè altrimenti si darebbe quasi d'assicurazione è di maggiore o minore pericolo offerto dai differenti mari.

Vigna (guardasigilli) dopo essersi intenda solo mantenere intatta l'assicurazione fino al porto che doveva essere termine del viaggio. Chiede che si rimetta l'esame di questo articolo alla tornata di domani.

Cossa Vonwiller (relatore) accetta il rinvio; mantiene però l'emendamento della Commissione poichè egli altrimenti potrebbe dare luogo a molte difficoltà di amicizia.

Pres. Rimette la seduta per vedere se la Commissione o l'on. ministro guardasigilli possono subito dichiarare quali articoli saranno oggi presentati all'articolo 609.

La seduta è ripresa alle 5 30.

Pres. Chiede all'on. relatore della Commissione se si è preso d'accordo coll'onor. ministro.

Cossa Vonwiller. Dichiara che la Commissione mantiene il proprio emendamento all'art. 609.

La Commissione poi accetta che all'article 235 si tolgano, come propone il ministro le parole « non hanno altre abitazione che quella della legge imposta al mandatari »

Accetta pure l'art. 235 *bis* ed una aggiunta all'allegato 10 dell'art. 3.

L'emendamento all'art. 3 allinea 10, che dice « le assicurazioni terrestri anche o per parti contro i danni o sulla vita, » è approvato.

Si approva l'art. 235 modificato.

È approvato pure l'art. 235 *bis* che applica alle mutue associazioni le norme dell'art 243, ecc. sulle Società anonime.

Vigna (guardasigilli) accetta l'art. 609 della Commissione.

L'art. 609 posto ai voti, è approvato.

Vigna richiama l'attenzione della Commissione su molti errori di stampa del progetto.

Spera che non valutarne potranno rimediarvi.

Cita dei errori incorsi negli art. 12, 301, 3e 410, 454, 5, 462, n. 3 ed 823.

Si riserva di esaminare se le disposizioni addotte dal Senato, specialmente sull'obbligo pensato per le Società anonime di far noto collettivo di far dalle dichiarazioni al tribunale, non rendano necessaria alcune modificazioni al citato articolo.

Tutti gli emendamenti, pesti al voti, sono approvati.

Cossa v. (relatore) fipera che un Comitato, unitamente al ministero di agricoltura e commercio, possa materiari d'accordo per estendere anche in altri punti alcune norme generali di commercio.

Vigna (guardasigilli). Si associa alle espirazioni della Commissione, ed è lieto di poter assicurare che un vivo e generale movimento si associata in Europa per accelerare una legislazione universale su molte materie di diritto commerciale, e che l'Italia preso grande e principalmente parte in ciò.

Cossa v. (relatore). Ringrazia l'on. ministro delle sue dichiarazioni e se ne compiace.

Spera che sarà votato il nuovo Codice di commercio che segna un grande progresso sul Codice antico.

Pescetto Osserva che gli art. 618 e 620, stabilissone le norme di dichiarazioni d'abbandono dei bastimenti. Confida che le istruzioni di cui parlano gli articoli precedenti che l'abbandano porta al nostro commercio.

Vigna (guardasigilli) Nota che è pericoloso mettere delle Rimitazioni in questa materia: raccomandare però ai consoli che curino nelle la legge sia puntualmente osservata.

Pres. Quando la Commissione avrà studiato il suo lavoro di rivedimento, sarà indetta una seduta pubblica per la votazione a scrutinio segreto del nuovo Codice di commercio.

La seduta è sciolta alle 6 45.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 giugno

(16ª della Sessione)

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Del Vecchio chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano congedi ai otto deputati.

Pres. L'on. De Sanctis apta pel collegio di Lucchesia. Sono quindi vacanti i collegi di Terzo Arezzo e Ampezzo.

L'on. Fra Caviro apta per Mazzoner. E quindi dichiarato vacanti il collegio di Cagliari.

Sara Gavino presta giuramento.

Segretario Biscaro presenta la Relazione sul progetto di legge per la riorganizzazione del personale ferroviario e dell'esercizio provvisorio governativo provvisorio delle Ferrovie Italia.

Ne chiede l'urgenza, che è ammessa.

Sono annullate le elezioni dell'on. Massa-Polilli a Lucca e dell'on. Bonacci a Lucino e dell'on. Tiberio Berardi a deputato dal 1° collegio di Perugia.

Si pure convalidata la elezione dell'on. Perantoni a deputato di Santa Maria Capua-Vetere.

Pres. Giovelli si dimetteranno le elezioni dei collegi di Crema (chiete Donati) e Vicenza (chiete Cadoli).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dell'Interno.

Ed ora fatemele trattenere la Camera sulla questione della circoscrizione provinciale. Non trovandone fatto come nella relazione nel bilancio, una occasione per la materia fosse trascurata nella presente Legislatura.

Tutti i ministri si sono trovati d'accordo nel riconoscere la necessità di una nuova della circoscrizione provinciale, e l'ostore indica le diverse proposte fatteci successivamente per questo scopo dai governi che cessarono alla topografia, ai costumi, ai diritti, alle tradizioni.

Il legislatore del 1859, in tempi difficilissimi, ebbe a stabilire strenuamente, per alcune provincie, la loro circoscrizione; e allora in poi, e nulla fu fatto in questo, al rimaneranno continuamente le loro guasne a le proteste; e lo stesso on. Borgatti che a ricomparire delle sue materie fosse trascurata nella presente Legislatura.

Tutti i ministri si sono trovati d'accordo nel riconoscere la necessità di una nuova della circoscrizione provinciale, e l'ostore indica le diverse proposte fattesi successivamente per questo scopo dai governi che cessarono alla topografia, ai costumi, ai diritti, alle tradizioni.

Il legislatore del 1859, in tempi difficilissimi, ebbe a stabilire strenuamente, per alcune provincie, la loro circoscrizione; allora in poi, e nulla fu fatto in questo, al rimaneranno continuamente le loro guasne a le proteste; e lo stesso on. Borgatti che a ricomparire delle sue materie fosse trascurata nella presente Legislatura.

Ai voti dei deputati e dei senatori debbano egli augurare le promesse fatte dal nostro illustre Depretis; egli non dubita che una studio accurato della gravissima questione.

Il 16 dicembre scorso, questa questione fu portata di nuovo in Parlamento, ed il ministro dichiarò che non si sarebbe trattato di provvedere che in quanto, quando una legge generale non avesse potuto con soli effettivo essere vinta.

Ora, nell'esaminare la questione si può vero dal Re, credo di aver compagni quei molti che la questa circoscrizione hanno interesse. I carichi, infatti, del quali traggono la vita queste provinciale non sono distribuiti con equa proporzione. Vi sono alcuni circondari veri tributari di alcuni altri, e ciò per la massima non accettabile, che chi ha, debba dare a chi non ha.

Pateongonda dichiara che parla anche a nome dell'on. Mirghetti assente. Dice che v'ha una legge, quella del 1° luglio 1873, che riguarda la riforma delle circoscrizioni territoriale dei comuni. Lamenta che questa legge non siasi applicata al comune di Monreale in Sicilia, malgrado la relazione siasi fatta in proposito. Chiede perciò all'onorevole ministro se ha intenzione una buona volta di provvedere a codesta riforma di cui sono anormali, e ad esaudire i desiderii delle popolazioni interessate a questa riforma.

Cavalletto. Dopo la patriottica proposta fatta giorni sono dall'on. Crispi di rimandare qualsiasi discussione a quella sul bilancio e sopra altre gravi questioni che ci stanno dinanzi, non si perderà a muovere interrogazioni e a fare discorsi. Ma la presente riunania anche ad interrogare il ministro sulle ragioni per le quali il governo di Roma siasi lasciato in pubblicazione un manifesto di Garibaldi riguardante la quistione elettorale.

Non so spiegarsi veramente come a Roma non sia stato permesso ciò che fe permesso a Milano. Questa sorveglianza varierà di giudizi nella autorità politica dimostra qual confuso criterio sono siebie della legge e della libertà. Ricorda che s'è un articolo nella legge sulla pubblica sicurezza che riguarda queste pubblicazioni: ouvre però che la interpretazione datane dal ministro di Roma e la mente liberale: richiama dunque se ciò l'attenzione del governo, il quale vedrà se sia il caso di richiamare i suoi funzionari ad una più esatta e più liberale interpretazione della legge.

Egli chiede al governo se sia il caso, nello stato attuale delle cose, ciò quando si sono della promesse formali per una prossima discussione della legge elettorale, che si dia campo ad interpretazioni della legge poste in relazione con i principii liberali cui si inspira la legge che quando si parla dovrà discutersi. (Bene! a Sinistra).

Nicotera. L'on. Di San Donato ha sollevato l'altro giorno una grave questione, quella riguardante le condizioni del comune di Napoli. Questo argomento è stato avvero presentata un'interpellanza sulle condizioni del Municipio di Napoli, non credo era di doversi intertenere per non ritardare l'approvazione dei bilanci.

La quistione dei comuni è quistione eminentemente finanziaria, e parlando della situazione del comune, è troppo naturale che si debba tenere alla rinnovazione del concetto di discussione, ed esaminare quindi alla quistione finanziaria. Egli perciò si riserva di sollevare tale quistione all'epoca in cui verrà in discussione il problema finanziario, e credo che di quest'avviso siano anche l'onorevole ministro dell'interno e l'on. La Porta, relatore del bilancio dell'entrata.

Lanza, dopo il discorso dell'on. Cuala, crede non debba di dire poche parole sulla circoscrizione amministrativa, per la quale tante volte è stato tirato egli in campo. Non crede che tale riforma possa farsi del potere legislativo per la molteplicità degli interessi cui si potrebbe nuocere; e infatti la legge che ora regola questa lacrilioni fu ed fu fatta con gran cura, e non credo che si sia fatta con gran cura, e non credo che si sia fatta parte il suo compimento anche Rittazzi.

Colla legge sancita nel 1859, al tempo dei piccoli poteri, di 17 provincie dell'antiche Stato, se ne sono formate solamente 7; e questo dà la misura delle difficoltà degli interessi non lievi; e vero altresì che i circondari che formano la nuove provincie hanno interessi, attualmente proprii, a separare la parte a quasi inconvenienti, si è pensato a piccoli espedienti di bilancio, cui quali si è cercato di rimediare a questo stato che ha pure non di tratto innanzi con buono pace di tutti.

Io non so di creazione delle grandi circoscrizioni fu quello di diminuire la spesa dello Stato, e anche di venire in soccorso di quelle provincie che non contendori, che si trovano in condizioni finanziarie non prospere.

Ecco il motivo che le sospinse il legislatore a dare quella legge, e credo che ogni amministrativi omogenei; ma dove queste omogeneità non esistesse è certo che la legge non fu la prima creata.

Ciò avviene per esempio nel caso speciale del circondario di Vercelli, cui ha accennato l'on. Cuala; ma in questo proposito egli non augura, sebbene avversario, del governo l'approvazione della proposta Guala, di smembrare cioè un provincia qual circondario, che lo trarrebbe in un disagiato isolamento.

Non si può entrare in questa questione seguire che una di queste due vie, quella cioè di una circoscrizione governativa secondo i bisogni amministrativi, e quella di lasciare le cose come sono, perchè altrimenti sarà difficilissima di onde differire a tempi migliori, ed a tutti gli interessi. Chiede quindi quali sono gli elementi del governo su tale questione.

Thompson. L'on. Cuala ha accennato amministrativi provvedimenti ingenerare inconvenienti e confusioni e pronunziò altre parole che non ho potuto comprendere nè capire la proposta che il governo ha fatta. Non credo che sia il momento di discutere questa quistione, prega perciò l'onorevole ministro dell'interno di pronunziare bene la questione generale e di dire se accetta od una determinazione.

La Porta (presidente della Commissione del bilancio) dice che i disegni di legge che riguardano i provvedimenti finanziari sono quasi in punto, e che presto saranno in grado di presentarli. Ne richiama all'on. Di Rudinì, nella proposta del quale convieno.

Di Rudinì non ha troppa fiducia nella soluzione della discussione che si farà all'occasione dei provvedimenti finanziari e degli altri progetti che riguardano i grandi comuni. Tali discussioni finanziarie degenerano quindi in una pura questione politica, e egli l'ha per certo nel contrario di molte menzogne, dice di governo promette fin da ora di presentare un disegno di legge per la circoscrizione dei grandi comuni e di quello di Napoli in ispecie.

Ah! on. Lanza osserva poi per incidente che dell'on. Rattazzi fu emico nella creazione.

Lanza (per fatto personale). Anch'egli fu amico e sincero amico del compianto Rattazzi, e non so scegliere lo ultime parole dell'on. Di Rudinì.

Pres. Ha facoltà domandi di parlare per fatto personale.

Pres. Dice. Di San Donato, la prego a voler darmi la parola domani nel pomeriggio?

Cavalletto domanda al ministro, se prima della sessione del prossimo mese, intenda di presentare un disegno di legge che provveda alla sorte dei segretari per le aggregazioni dei piccoli comuni.

Depretis non può lasciare senza risposta le parole dell'onor. Guala, il quale disse che non si avvelenò ozzero vero quando la dotto l'onor. Guala. Crede che vi sarebbe assai da rispondere all'onorevolissimo Guala, molti altri circostanti verrebbero a chiedere anch'essi una circoscrizione autonoma.

Pres. Avverte che la Commissione propone un ordine del giorno che riguarda tre oggetti del bilancio; che a quest'ordine del giorno vennero già presentati emendamenti degli onor. Lucchini al Arbib, e rilieve che esso debba svolgersi ai singoli capitoli ai quali si riferisce.

Di Rudinì (relatore) pronunzia brevi parole dichiarando che la Commissione non si oppone sicchè si prenda in considerazione del governo la questione accennata dall'onorevole Guala.

Depretis (ministro dell' interno) sarà brevissimo per uniformarsi al desiderio della Camera.

L'on. ministro dichiara all'on. Lucchini che sicuro alle opere Pie amministrativamente la fatto varie inchieste e molti atti. Legislativamente, presentarà il promesso progetto.

Ricorda quanto sia grave la questione e mentre si duole delle cessare dell'onorevole Guala dei provvedimi dice che la forza sarà presentata un'interpellanza sulle condizioni del Municipio di Napoli, non crede era di doversi intertenere per non ritardare l'approvazione dei bilanci.

La quistione dei comuni è quistione eminentemente finanziaria, e parlando della situazione del comune, è troppo naturale che si debba tenere alla rinnovazione del concetto di discussione, ed esaminare quindi alla quistione finanziaria. Egli perciò si riserva di sollevare tale quistione all'epoca in cui verrà in discussione il problema finanziario, e credo che di quest'avviso siano anche l'onorevole ministro dell'interno e l'on. La Porta, relatore del bilancio dell'entrata.

Lanza, dopo il discorso dell'on. Cuala, crede non debba di dire poche parole sulla circoscrizione amministrativa, per la quale tante volte è stato tirato egli in campo. Non crede che tale riforma possa farsi del potere legislativo per la molteplicità degli interessi cui si potrebbe nuocere; e infatti la legge che ora regola questa lacrilioni fu ed fu fatta con gran cura, e non credo che si sia fatta con gran cura, e non credo che si sia fatta parte il suo compimento anche Rittazzi.

Colla legge sancita nel 1859, al tempo dei piccoli poteri, di 17 provincie dell'antiche Stato, se ne sono formate solamente 7; e questo dà la misura delle difficoltà degli interessi non lievi; e vero altresì che i circondari che formano la nuove provincie hanno interessi, attualmente proprii, a separare la parte a quasi inconvenienti, si è pensato a piccoli espedienti di bilancio, cui quali si è cercato di rimediare a questo stato che ha pure non di tratto innanzi con buono pace di tutti.

Io non so di creazione delle grandi circoscrizioni fu quello di diminuire la spesa dello Stato, e anche di venire in soccorso di quelle provincie che non contendori, che si trovano in condizioni finanziarie non prospere.

Ecco il motivo che le sospinse il legislatore a dare quella legge, e credo che ogni amministrativi omogenei; ma dove queste omogeneità non esistesse è certo che la legge non fu la prima creata.

Ciò avviene per esempio nel caso speciale del circondario di Vercelli, cui ha accennato l'on. Cuala; ma in questo proposito egli non augura, sebbene avversario, del governo l'approvazione della proposta Guala, di smembrare cioè un provincia qual circondario, che lo trarrebbe in un disagiato isolamento.

Non si può entrare in questa questione seguire che una di queste due vie, quella cioè di una circoscrizione governativa secondo i bisogni amministrativi, e quella di lasciare le cose come sono, perchè altrimenti sarà difficilissima di onde differire a tempi migliori, ed a tutti gli interessi. Chiede quindi quali sono gli elementi del governo su tale questione.

Thompson. L'on. Cuala ha accennato amministrativi provvedimenti ingenerare inconvenienti e confusioni e pronunziò altre parole che non ho potuto comprendere nè capire la proposta che il governo ha fatta. Non credo che sia il momento di discutere questa quistione, prega perciò l'onorevole ministro dell'interno di pronunziare bene la questione generale e di dire se accetta od una determinazione.

La Porta (presidente della Commissione del bilancio) dice che i disegni di legge che riguardano i provvedimenti finanziari sono quasi in punto, e che presto saranno in grado di presentarli. Ne richiama all'on. Di Rudinì, nella proposta del quale convieno.

Di Rudinì non ha troppa fiducia nella soluzione della discussione che si farà all'occasione dei provvedimenti finanziari e degli altri progetti che riguardano i grandi comuni. Tali discussioni finanziarie degenerano quindi in una pura questione politica, e egli l'ha per certo nel contrario di molte menzogne, dice di governo promette fin da ora di presentare un disegno di legge per la circoscrizione dei grandi comuni e di quello di Napoli in ispecie.

Ah! on. Lanza osserva poi per incidente che dell'on. Rattazzi fu amico nella creazione.

Lanza (per fatto personale). Anch'egli fu amico e sincero amico del compianto Rattazzi, e non so scegliere le ultime parole dell'onor. Di Rudinì.

Pres. Ha facoltà domandi di parlare per fatto personale.

Pres. Dice. Di San Donato, la prego a voler darmi la parola domani nel pomeriggio?

Cavalletto domanda al ministro, se prima della sessione del prossimo mese, intenda di presentare un disegno di legge che provveda alla sorte dei segretari per le aggregazioni dei piccoli comuni.

Depretis non può lasciare senza risposta le parole dell'onor. Guala, il quale disse che non si avvelenò ozzero vero quando la dotto l'onor. Guala. Crede che vi sarebbe assai da rispondere all'onorevolissimo Guala, molti altri circostanti verrebbero a chiedere anch'essi una circoscrizione autonoma.

Pres. Avverte che la Commissione propone un ordine del giorno che riguarda tre oggetti del bilancio; che a quest'ordine del giorno vennero già presentati emendamenti degli onor. Lucchini al Arbib, e ri-

È scritto a sorte il collegio di Tricarico.

Resta quindi vacante il collegio di Tricarico.

Micele (ministro d'agricoltura) è pronto a rispondere alla interrogazione dell'onor. Corbetta sul divieto d'introduzione delle foglie di gelso.

Pres. Dà la parola all'onorevole Corbetta.

Corbetta dimostra il danno che il divieto della introduzione di foglie di gelso, reca nella campagna bacologica.

Crede ritenuta l'interpretazione che si dà alla legge sulla Regia Ricevuta.

Le foglie di gelso non furono mai attaccate da filossera.

Il governo prenda tutte le precauzioni, se crede, ma pensi che si trattereobbe di perdere uno dei più grossi prodotti, il più grosso per la Lombardia.

Micele dice che motivi analoghi a quelli esposti dall'onor. Corbetta lo spingono a rivolgere quella interrogazione al ministro d'agricoltura. La sua interrogazione si riferisce al divieto di introdurre foglie dal territorio dell'impero austro-ungarico, da provincie finitime che fanno parte di quell'impero.

L'oratore dimostra i danni del divieto e prioscrla le rimostranze delle Camere di commercio.

Il ministro osì, per circostanze speciali, accordare una concessione, ma pure importanza e non tutte le casiche.

Però non crede le condizioni del confini e dimostra la necessità e l'urgenza di provvedimenti.

Corbetta (ministro) dice che il divieto non provviene dal governo, ma dalla legge.

Dice che la dimostrate di essere pronto a disporre alcune nuove misure.

Espone quale sia l'interpretazione che ora si dà alla legge.

L'onorevole ministro studiare se vi sia una strada per contentare le popolazioni senza violare la legge.

Lucchini l'assicura della pop'erione, ma gli interroganti possano e dal canto la filzarra la prodotto la altri passi.

Micele (ministro) dice che non può dire su ciò a no soddisfatto, nè promettere nuovi studi per trovare una via consolante.

Raccomanda al ministro di preoccuparsi dell'interesse di popolazioni che perderebbero il prodotto di tutto un anno.

Micele crede che il ministro fra due mali debba scegliere il minore. Il timore della filossera è spettato; quello della peronospora è certo, perchè si sa come si deve si provvede. Un bill d'indennità non mancherebbe al ministro che desse prova di energia e di buon senso energici provvedimenti.

Micele (ministro) dice che ammessa anche la responsabilità del governo se la legge proibisce la introduzione delle foglie di gelso, egli non può ritenere

Con le medesime esercitazioni domenicali del tiro a segno qui si Presti della Farnesina, vol avete iniziata una virile istituzione che diventerà grande, speriamo, a sarà ornamento di quest'alma Roma, a cui volgono gli occhi di tutta Italia.

Voi siete tra quelli i quali, come me, pensano, sò coltura, nè benessere, nè grandezza potersi mantenere lungamente presso un popolo, senza la milizare virtù, che è fonte vera di patriottismo e che tutte le altre virtù riassume o prolegge.

Orzi le ragioni e i motivi della nuova rendono necessario il concorso di tutte le braccia: è lungo il tempo in cui una parte della nazione poteva dire all'altra: pigliatevi voi il compito dell'obnegazione, del sacrificio, dell'onore; noi preferiamo di vivere inglorii e quieti.

Un tale linguaggio oggi sarebbe follia; basta, a convincersene, gettare lo sguardo attorno, in Europa; da tutti i lati ci rieggiamo pepoli esercitati ed armigeri. Sorti e Stati risorgono improvvisi ed insieme!

Noi abbiamo quindi una speranza; ed è che la istituzione del tiro a segno diventi una grande istituzione nazionale; vincolo nuovo tra il paese e l'esercito; scuola anticipata pei giovani della terra chiamati poi nuovamente dall'istruzione pei soldati in congedo, e preparazione per richiamati, al l'appello di la Patria e del Re!

Ed è anche perciò che Farma proferito delle nostre esercitazioni Farma nostre è quella di ordinanza; il vetterli, Farma del-l'avvenire: l'unità dell'arma complessa per voi unità di pensiero e di animo.

Amici tiratori,

Conservate alla nostra gara, in cui si addestra l'occhio e si rinforza il polso e il cuore, voi foste tutti lealmente concorrenti. Vorrei buona ira noi i più esperti consigliassi fossi buoni compagni. I premi ora tenuti in luminosi offerti dalla Reale famiglia, dai Ministri, dal Municipio di Roma, dalle Società nazionali di cinseduta, dalle stampe, a da generosi cittadini: ed essi sono ora lì, attesi a ricevere il documento di onore dell'Augusta mano del nostro Re.

Maestà,

Una grande festa a disposizione di una gente su cui, sono il fondamento della forza e la certezza di una dinastia e di un popolo. — E fu una grande festa a disposizione di una giusta causa che fece la gloria del Vittori Sluggiori e del Vostro Augusto Padre. — I Principi di Savoia, primi in Europa, or sono fanno quattro secoli, invocarono ad adunare coi nobili spiriti della nazione intorno le vigorose popolazioni delle città del Piemonte. Così si accumularono nel tesori di coraggio e di disciplina, per cui fu eletta Ti patria!

Maestà,

Il cuore di questi tiratori palpita di legittimo orgoglio nel ricevere da Voi la meritata ricompensa, da Voi che tutti riconoscono e venerano simbolo e salute d'Italia!

Consiglio comunale. — Contrariamente a quanto asserisce un giornale d'ieri il Consiglio comunale non terrà questa sera seduta.

Dicesi che i padri coscritti abbiano in mente di riporre dopo la festa dell'ultima seduta, chiusa, prima che siano rieletti, per mancanza di numero.

Previsioni. — Diciamo oggi che così sola promissione che ci ha lasciato ieri al teatro Argentina.

La Società di Fratellanza pel progresso civile degli invalidi poveri di Roma, la per il terzo anno fatto nella sala del teatro Argentina, la promissione a quei giovanetti d'orfanotrofio femminile che si distinsero per istruzione o per progresso nei mestieri.

In assenza del benemerito presidente insignito Vittorio Rasch, ne fece le veci il consigliere Ferdinando Ferri, sig. Dotti. Della Sala Giuseppe lesse un brillante discorso in cui rese conto delle cariche che regolarono la Società durante il sig.

SOCIETA' ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

Società anonima — Capitale VENTI MILIONI di Lire Italiane in ORO suddiviso in QUARANTAMILA azioni di Lire CINQUECENTO in ORO.

Uffici della Società Piazza Montecitorio N. 121 p.° p.°

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente — Sua Eccellenza il Principe Sigismondo Giustiniani Bandini, Direttore della Cassa di Risparmio di Roma e Presidente del Consiglio della Società dell'Acqua Pia a Roma.
Vice Presidente — Sua Eccellenza il Duca di Romano de' Principi Borghese, Consigliere d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma.
Consigliere — Signor Commendatore Bernardo Blumenstihl, Direttore della Società dell' Acqua Pia a Roma e Presidente del Consiglio della Società generale per l' illuminazione a gas a Roma.
Consiglieri — Signor Principe Camillo Rospigliosi, membro del Consiglio d' amministrazione della Società dell' Acqua Pia. Signor Conte Luigi Torelli, Senatore ed ex-Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio. Signor Commendatore Paolo Amilhau, ex-Direttore Generale delle Strade Ferrate dell' Alta Italia.
Consigliere, Amministratore delegato — Signor Cavaliere Alessandro Centofanti, Consigliere della Società dell'Acqua Pia a Roma e Consigliere della Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri a Genova.
Capo Ingegnere — Signor Angelo Filomarsi, Capo Ingegnere della Società dell' Acqua Pia a Roma.

Vendita pubblica a sole 11,300 Azioni della **Società Italiana per condotte d'acqua**

Le 11,300 Azioni vengono offerte al pubblico **da un gruppo dei primi firmatari** al prezzo di Lire **Seicento in oro** delle quali dedotte Lire 350 non versate, rimangono 250 da pagarsi come segue:

Lire 75 ora per Azione all'atto della sottoscrizione.
» 100 » » al riparo.
» 75 » » un mese dopo fatto il riparo.

Si potranno fare i versamenti in Lire italiane (carta) al cambio del giorno. — Le Azioni avranno la decorrenza dal *primo luglio p. v.* ed i coupons d'interessi e dividendo verranno pagati a **Roma ed a Parigi.**

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 12, 14 e 15 giugno corrente

ROMA	»	Il Sig. Gustavo Cavaciuti, via della Guglia N. 60.	TORINO	»	La Banca di Torino.
GENOVA	»	I Signori Fratelli Rinesi.		»	Il Banco Sconto e Sete.
	»	H. Dapples.	MILANO	»	Il Sig. Carlo Erba. (S. Via Marsala).
	»	L. De Sandre e C.		»	» Zaccaria Pisa.
	»	Banca di Genova.		»	» Achille Villa.
TORINO	»	I Signori U. Geisser e C.	FIRENZE	»	I Signori M. Bonzi e figli.
				»	F. Wagnière e C.

NAPOLI	»	La Banca Napolitana.
	»	Associazioni diverse.
LIVORNO	»	La Banca di Livorno.
	»	I Signori Gust. Sonn.
BOLOGNA	»	Revoli e Biggio.
ANCONA	»	Yarak e Almagià.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

Lo acquisto del gas, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la imprudenziale temperanza delle sue dipendenze.

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Cerasi Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente.*
Balduino Comm. Domenico, Vice *Presidente.*

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Girolamo)
Bellingeri (Conte Giulio) Senatore del Regno
Benedetti (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Cenedi (Cav. Avv. Augusto)
Cesalini (Comm. Alessandro)
Corvisi (Conte Antonio)
Diletta (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Antonio)
Corsini (Don Andrea) Marchi di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Frasi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Gabrelli Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Marini (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Pacelli (Duca Federico de)
Martin (Cav. Felice)
Reggi (March. Giovanni Battista)
Ungarer (Edmondo) Senatore Francese
Spalegrani (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese.

Censori

Alfieri (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Bargoni (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. della] Perr. Merid.
Gale (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUIARD.**

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Bufalini N. 24.
Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, via *del Bufalo*, 91 Roma.

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
S.te S.A. ALLEN
Non esita nel dichiarare il capelli grigi il più meraviglioso ristoratore che conosciamo. Le di lui proprietà sono sì meravigliose, che quelle persone che ne fanno uso non vogliono più essere senza di esso. Non è soltanto un ottimo preparato per la toletta intima, ma è un vero ristoratore naturale dei capelli, che ne rinnova la vita, ne ravviva il colore e ne accresce la bellezza